

GIORNATE DI SOLETTA Erik Bernasconi e l'opera prima "Sinestesia"

Il successo di una sceneggiatura e di un casting ben meditato

Non saranno magari lo scar, inutile illudersi, però in un'ovvia premessa del cinema a svizzero introdotto lo scorso anno, il Quartz, stanno provando a dare una risposta alla domanda: dal punto di vista del glamour, con lo spostamento della cerimoniale dalle atmosfere un po' paesane di Soletta al KKL di Lucerna; ma anche dal punto di vista della serietà del meccanismo di voto, che coinvolge ora tutti in un'assemblea neonata Accademia del cinema svizzero - circa 300 addetti ai lavori, tra cui una decina di ticinesi - proprio come avviene a Hollywood con il premio Oscar. Con questi presupposti fa ancor più piacere vedere che tra le candidature (Ufficio federale della cultura preferisce chiamarle "nomination"), non come in altre annunciate l'altra sera alle Giornate cinematografiche di Soletta ci sia anche un bel po' di Svizzera italiana. *Sinestesia*, il lungometraggio d'esordio del trentacinquenne Erik Bernasconi, dopo il singolare riscontro di pubblico della "prima" solettese, è in lizza in ben tre categorie: migliore sceneggiatura, miglior attrice con Melanie Winiger e miglior talento emergente con l'altra interprete femminile del film, Giorgia Wirth. «Una bella sorpresa - dice il regista a caldo - ci speravo ma davvero non me l'aspettavo. Il nuovo meccanismo delle candidature era un'incognita, perché non c'era la certezza

che tutti i membri dell'Accademia avrebbero guardato tutti i film. Era immaginabile che i ticinesi potessero essere penalizzati. Non è andata così e ne sono felice». Indubbiamente al gradimento da parte dell'assemblea cinematografica svizzero-tedesca contribuisce la scelta del cast: oltre alla Winiger, che oltre a lei è un star affermatamente molto apprezzata, c'è anche il bravo Leonardo Nigro, già tra i protagonisti di *Grounding*. «A me e per la verità interessa che gli attori che ho a disposizione siano quelli giusti per i personaggi - puntualizza Bernasconi - degli altri aspetti è occupato il produttore Willi Hemmi. Però il lavoro di casting è stato fatto molto bene». Ed in effetti con il quartetto dei protagonisti è Alessio Boni, divo del cinema italiano già autore di grandi prove in *La meglio gioventù* e *La bestia nel cuore*. Quattro protagonisti per un film diviso in altrettanti capitoli: «L'idea era di dare angolature diverse, quelle dei singoli personaggi, ad una vicenda che si svolge su un arco di tre anni, dal 2006 al 2009». Vicenda peraltro abbastanza complicata da riassumere: una giovane coppia, un'amante, un amico; un incidente motociclistico che cambia la vita a tutti i protagonisti e poi una serie di messaggi misteriosi che sembrano presagi di sventura. Un meccanismo di incastro sempre rischioso, perché è facile che

qualche pezzo non vada al posto giusto, ma che a giudicare dalla candidatura per la sceneggiatura è stato apprezzato da un'assemblea dell'Accademia: «Vista la mia forma di azione letteraria mi fa particolare piacere, anche perché l'ho scritta personalmente. Però è stato molto importante anche il lavoro con lo script consultant Roan Johnson, che mi ha aiutato nella stesura dei dialoghi». Onore al merito di chi aveva creduto nella bontà della storia fin da quando era solo un'idea, il D'ECS e la RSI, che tre anni fa premiarono Bernasconi in un apposito concorso dandogli così il premio di sviluppo. Ed ora, in attesa di una probabile uscita sia nelle sale della Svizzera italiana che in quelle della Svizzera tedesca, *Sinestesia* è chiamato al responso del Quartz, che verranno assegnati il premio a Lucerna. Una cerimonia in programma durante la quale verrà ufficializzato anche il miglior film svizzero dell'annata, nella quinta manifestazione a Soletta che comprende lo strafavorito *Giulias Verschwinden* di Christoph Schaub, che rischia di far la parte dell'*Avatar* rossocrociato, *Tannöd* di Bettina Oberli (la regista del fortunato *Die Herbstzeitlosen*), il film di fantascienza *Cargo* e poi due romanzi: *Complices* di Frédéric Mermoud e *Coeur animé* di Séverine Coman usaz, vera rivelazione delle Giornate solettesi. (MEZ)



Melanie Winiger, in lizza per il premio come migliore interprete femminile.